

## Può una criptovaluta risolvere il problema dell'iperinflazione venezuelana?

Fortemente controllato dal Governo venezuelano, il Petro, prima moneta virtuale nazionale, sembra contraddire il principio stesso delle criptovalute che risiede nella decentralizzazione, e presentarsi piuttosto come un'astuta manovra per arginare sfiducia e iperinflazione.



**S**embrerebbe andare al Venezuela il primato di aver 'coniato' la prima moneta virtuale promosso e garantita da un governo nazionale, lanciata il 20 febbraio 2018. La speranza per un Paese che sta attraversando una grave crisi monetaria è quella che questa criptovaluta possa servire per arginare il problema dell'iperinflazione, con un tasso stimato a 10 milioni per cento soltanto nel 2018 e una moneta avente corso legale scambiata a 22mila bolivar per un euro. Sembrerebbe, dicevamo, perché sono molte le incomprensioni e le perplessità legate a questo nuovo strumento già preannunciato dal presidente Maduro nel 2017.

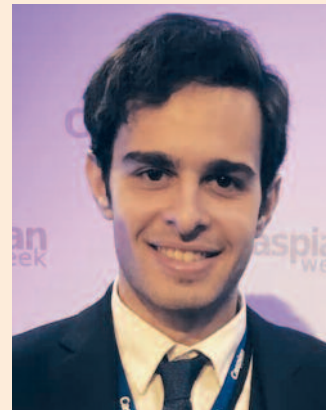
Il funzionamento del Petro, questo il nome della valuta, è analogo a quello di Bitcoin e delle principali criptovalute, poiché basato sulla medesima tecnologia blockchain. In sintesi, tutte le transazioni vengono eseguite per mezzo di una chiave criptografica, permettendo il trasferimento di valori da un conto all'altro, in modo che tutte le transazioni siano registrate su un ledger decentralizzato, in cui le informazioni possono essere aggiunte ma non rimosse. Ciò dà vita a un insieme

di blocchi contenenti dati, uniti a formare, appunto, una catena destinata ad allungarsi. A differenza di Bitcoin, però, l'emissione del Petro è decisa da un ente statale dedito alle criptovalute, ossia la Tesoreria dei criptoattivi del Venezuela, direttamente sottoposta al Governo centrale venezuelano. A questa va aggiunta la soprintendenza nazionale dei criptoattivi e delle attività connesse (Sunacrip) con il compito di regolare il modus operandi della Tesoreria nazionale, che funge quindi sia da regolatore che da controllore in materia di criptoattivi venezuelani. Inoltre, a differenza del Bitcoin, Petro è stata pensata per essere garantita dalle risorse del Paese, in particolare quelle petrolifere: 100 milioni di Petro token ognuno rappresentato da un barile di greggio per un valore stimato di 6 miliardi di dollari.

Ciò che molti analisti criticano nell'essenza del Petro è la sua centralità. Anche se a livello internazionale non esiste ancora una definizione generalmente accettata di criptovaluta, un elemento che accomuna questo tipo di monete è la totale assenza di organi centrali. Pertanto Petro non può essere con-

siderata una criptovaluta, bensì solamente una valuta virtuale. Secondariamente la natura legale di questa moneta è oggetto di aspre critiche da parte della dottrina giuridica venezuelana. Il Petro si basa infatti su decreti presidenziali, aventi virtù di legge, ma anche su risoluzioni emesse da un organo controverso: l'Assemblea nazionale costituente (Anc), che non è infatti il legislatore del Paese, poiché tale compito spetta all'Assemblea Nacional. L'Anc è stata infatti creata per mezzo di un decreto presidenziale da Maduro per potere contare su una maggioranza stabile, in seguito alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea legislativa, che aveva visto la vittoria degli oppositori al Governo. Tuttavia la legalità e la legittimità di tale organo sono state spesso discusse in ambito dottrinale e per lo più negate, sebbene la corte suprema venezuelana non le abbia mai messe in discussione. A livello internazionale, poi, nazioni come gli Stati Uniti d'America hanno già dichiarato il bando sulle transazioni effettuate in Petro.

L'efficienza di questa criptovaluta dipende dunque dalla credibilità del Governo venezuelano, poiché esso stesso è responsabile della sua emissione: a differenza delle criptovalute non è l'attività dei miners a creare valuta virtuale, bensì il Governo stesso. Molti analisti ritengono che si tratti di un meccanismo complesso per mascherare ciò che in realtà andrebbe definita un'obbligazione. Non a caso i decreti di valenza costituzionale che hanno dato vita al Petro affermano che l'emissione di criptovaluta è fissata e limitata a 100 milioni di



**Sopra, Matthew Pydar, vicepresidente dell'Associazione Giovani Giuristi Zurigo.**

unità: a differenza di Bitcoin dunque, questa valuta virtuale è stata già del tutto emessa. La sua creazione sarebbe dunque da ricondurre, secondo le voci critiche al Governo Maduro, all'assenza di fiducia da parte degli investitori nei confronti del governo venezuelano. Mascherare un credito sotto forma di criptovaluta risulterebbe dunque un ingegnoso mezzo per arginare la sfiducia. Se il Petro potrà davvero fornire la soluzione del terzo millennio a una delle peggiori crisi economiche al mondo dipenderà da più fattori legati allo sviluppo economico del Paese, al miglioramento dei rapporti diplomatici con l'occidente oltre che alla risoluzione di una grave crisi politica. Uno scenario del tutto improbabile.

**Per informazioni:**  
[www.giovanigiuristi.ch](http://www.giovanigiuristi.ch)